



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 29 gennaio 2018 a 05 febbraio 2018

Rassegna Stampa

02-01-2018

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	02/01/2018	1	L'orgoglio della città dei diritti <i>Luciano Nigro</i>	3
--------------------	------------	---	--	---

POLITICHE SOCIALI

REPUBBLICA BOLOGNA	02/01/2018	3	Legge sul fine vita in vigore il testamento biologico in città si fa gratis in un'ora = Il biotestamento è in vigore così in un'ora si fa (gratis) <i>Rosario Di Raimondo</i>	5
--------------------	------------	---	--	---

POLITICA LOCALE

1 articolo

- L'orgoglio della città dei diritti



Il commento

L'ORGOGGIO
DELLA CITTÀ
DEI DIRITTI*Luciano Nigro*

Diciamolo per un volta con orgoglio: almeno sul fronte dei diritti civili Bologna è una città che ci piace. Ieri, dopo anni di battaglie, è entrato in vigore il testamento biologico: chi ha provato a presentare in Comune le proprie volontà sul fine vita ha scoperto di poterlo fare con facilità e senza spendere una lira, mentre altre città, più impreparate, sono andate in

affanno. Merito anche del Comune che decise di fare da apripista nel 2012 e da allora ha già registrato 275 biotestamenti, facendo scuola anche per altri. Accadde qualcosa del genere con il registro delle unioni civili anticipato da Bologna già nel 1999 con la creazione dell'albo per registrare gli "attestati di costituzione di famiglie affettive". Il nome farà sorridere, ma era l'antesignano delle unioni civili che il sindaco Virginio Merola istituì nel 2016. Quando la battaglia si è trasferita dalle Due Torri al Parlamento in primissima linea c'era il bolognese Sergio Lo

Giudice. Così come la bolognese Donata Lenzi è stata la madre della legge sul biotestamento. A loro forse non ha portato fortuna, ma meritano un grazie dalla città dei diritti.



Peso: 7%

POLITICHE SOCIALI

1 articolo

- Legge sul fine vita in vigore il testamento biologico in città si fa gratis in un'ora = Il biotestamento è i...

Il dossier

Legge sul fine vita in vigore il testamento biologico in città si fa gratis in un'ora

DI RAIMONDO, pagina III

Il dossier I nuovi diritti

Il biotestamento è in vigore così in un'ora si fa (gratis)

All'anagrafe del Comune nel giorno in cui legge sul fine vita diventa realtà
Scarse le informazioni sul sito, ma l'impiegata è gentile e avere il documento è facile

ROSARIO DI RAIMONDO

A Bologna il testamento biologico si fa in un'ora. La procedura è in fase di rodaggio e alcune informazioni sul sito del Comune andrebbero spiegate meglio. Ma ieri mattina, giorno dell'entrata in vigore della legge che consente di lasciare disposizioni anticipate sulle cure che siamo disposti ad accettare o meno, all'ufficio decessi di Palazzo d'Accursio una funzionaria preparata e gentile era in grado di rilasciare il certificato che ha per oggetto: «Dichiarazione anticipata di trattamento» (se in Italia gli impiegati fossero tutti così, gli svizzeri verrebbero a fare ripetizioni private da noi). Va bene, ma come si scrive un testamento biologico? La prima cosa da sapere, a scanso di equivoci, è che la procedura è gratis. Niente notai o marche da bollo, basta la firma in Comune. La seconda cosa è che se lo fate in città dovete essere residenti. Il consiglio principale che danno gli esperti è quello di rivolgersi a un medico di famiglia per avere dei consigli di carattere generale. Il fatto che il percorso sia semplice non vuole dire che si possa prendere alla leggera. Perché sono tante le variabili e i desideri che riguardano ogni paziente. L'associazione Luca Coscioni, che da anni si batte per regolamentare il fine vita, sul proprio sito mette a

disposizione dei moduli prestampati e modificabili, realizzati con il contributo di esperti, che offrono l'ossatura delle dichiarazioni anticipate di trattamento. Qualche esempio. «In caso di perdita della capacità di decidere o nel caso di impossibilità di comunicare le mie decisioni ai medici», si può chiedere che i trattamenti «non siano iniziati e continuati se il loro risultato fosse il mantenimento in uno stato di incoscienza permanente e senza possibilità di recupero». Si pretende di essere informati in ogni momento sullo stato della malattia e sulle aspettative di vita, si dà il proprio assenso o meno all'idratazione e alla nutrizione artificiale, così come alla respirazione meccanica. Basta pensarci un attimo e vengono in mente tanti esempi e battaglie di chi in questi anni ha chiesto la legge: i casi Eluana, Welby, Dj Fabo. Viene chiesto di nominare un fiduciario, cioè una persona (o più di una) che conserverà il nostro testamento e avrà il compito di farlo rispettare in caso di necessità. Una volta che si ha fisicamente il testamento in mano – banalmente quattro fogli word, ma si possono realizzare anche dei videomessaggi – si può andare in Comune muniti di carta d'identità e passare alla seconda parte del percorso, quella della

registrazione.

Palazzo d'Accursio si sta attrezzando per fissare degli orari di ricevimento, come spiegavano ieri all'Urp di piazza Maggiore, dove un'impiegata dirottava le richieste all'ufficio decessi. Ma una volta arrivati qui il più è fatto. Basta consegnare le disposizioni alla funzionaria di turno, che inserisce il nominativo al computer, chiede chi è la persona di fiducia scelta e rilascia un attestato dopo la firma. Il giorno 31/01/2018 il cittadino «ha presentato la richiesta di iscrizione al registro comunale delle dichiarazioni anticipate di trattamento», c'è scritto sulla ricevuta di ritorno. Una copia del testamento va data alla persona fiduciaria. La procedura a Bologna funziona anche perché già da qualche anno il Comune ha attivato un proprio registro per i testamenti biologici. Che a quanto pare, dicevano con un certo orgoglio ieri gli impiegati,



Peso: 1-3%,3-54%

ha fatto scuola anche in altre amministrazioni italiane, che hanno telefonato per chiedere consigli.

Dal 2012 a oggi le richieste d'iscrizione al registro sono state 275. E, sottolineano in Comune, sono tuttora valide anche se prima una legge chiara non c'era. Mentre oggi questa lacuna è superata grazie al testo approvato dal Parlamento poco prima della decadenza. Adesso, il prossimo passo per rendere ancora più efficaci le "Dat" è quello di collegarle al Fascicolo sanitario elettronico, in modo che le nostre volontà siano in

ogni momento disponibili e visionabili dai medici assieme alla nostra storia clinica, una richiesta che la mamma della legge sul fine vita, Donata Lenzi del Pd, ha già fatto all'assessore regionale alla Sanità Sergio Venturi, il quale a sua volta ha aperto all'idea.



La nuova legge

In alto un sit in in favore della legge sul biotestamento. A sinistra la sede del Comune, a destra Donata Lenzi, Pd, che si è occupata del testo

